ANNO XVI. Venerdì, 13 Novembre 1863 N. 313

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 novembre

LE STRADE DEL GARGANO

La solenne apertura della strada ferrata da Ortona a Foggia è un fatto che merita speciale attenzione, non solo perchè vengono raccerciate le distanze ed agevolato il commercio, e si ha modo d'un più pronto disbrigo degli affari, ma lo è altresì sotto un rispetto che diremmo morale.

La meravigliosa celerità con cui si sono compiuti i lavori di questa strada ferrata, il numero straordinario degli operai che notte e giorno, indefessi, vi lavoravano, l'assidua ed intelligente assistenza degli ingegneri che governavano un tanto movimento di braccia, devono certamente aver prodotto sugli animi di quelle popolazioni la più favorevole impressione. Esse hanno avuto occasione di fare i più splendidi confronti tra un passato tutto inerzia e non curanza, ed un presente tutto vita e previdenza.

La Capitanata infatti, che sopra una estensione di ben 7165 chilometri quadrati, appena possedeva poco più di 400 chilometri di strade tra nazionali e provinciali, vedesi ora solcata da una strada ferrata che, mentre l'ha già congiunta coll'Italia settentrionale, la unirà, fra non molto, con Napoli.

Ma se non v'ha dubbio che questa provincia potrà ora aver modo di dare maggiore sviluppo alle sue industrie, è però d'altra parte vero che essa ha d'uopo di attivamente adoperarsi perchè vengano aperte minori comunicazioni, che la pongano in istato di trarre tutto il profitto della grande arteria della ferrata.

Il governo le ha anche dato a tal riguardo un nobile esempio, che dev'essere imitato. La regione garganica, che è il settimo della totale superficie della provincia, difettava assolutamente di strade. Invano per lo spazio di 38 anni si era chiesto al governo borbonico, che rimediasse a un tanto difetto. Quei paesi erano dannati ad un assoluto isolamento, e videro in questi ultimi anni le loro numerose e folte foreste farsi nido d'atroci briganti. Il nostro governo sul principiare dell'anno corrente volendo provvedere a sì urgente bisogno, stabilì, i nostri lettori il ricordano, di aprire una strada comunale che congiungesse S. Severo con S. Marco in Lamis alle pendici appunto del promontorio garganico.

L'apertura d'una strada comunale, siccome è questa, di 22 chilometri, non meriterebbe d'essere segnalata alla pubblica attenzione, se agli interessi locali che da essa sono avvantaggiati non si collegassero fatti e considerazioni d'un ordine più elevato, cioè la diminuzione del brigantaggio e la cooperazione dell'esercito all'esecuzione dei lavori.

Allorchè il presente ministero venne al potere, il Gargano, come già dicemmo, era ricovero di ferocissimi briganti che trovavano completa securità nelle foreste, ma più ancora nella connivenza di miserabili contadini. Era quindi necessità il chiudere l'accesso al Gargano nelle sue pendici orientali, ed il rialzare a un tempo le condizioni ed il morale di quelle popolazioni. Fu all'uopo dal ministero dei lavori pubblici proposto ed accettato il partito di spingere con somma rapidità la costruzione delle strade garganiche iniziate nel 1821 e mollemente e senza concetto continuate fino al 1851, valendosi del genio militare, il quale avrebbe saputo difendere colla forza l'opera sua. Questo divisamento ebbe un esecutore intelligente nel distinto maggiore del genio, cav. Guarasci, il quale sebbene distratto nei primi mesi dalla necessità di contenere i briganti, pur seppe imprimere ai lavori tale alacrità, che con 700 saldati del genio e 3000 circa braccianti del paese, potè aprire nella roccia in gran parte una via abbastanza comoda, costruire due ponti ed un viadotto, mostrando a quelle popolazioni meravigliate l'energia disciplinata del soldato italiano.

Nè tanto la presenza dei militari obbligò i briganti ad allontanarsi dal vasto territorio del Gargano, quanto l'essere loro mancato il favore dei paesani, i quali non appena erano dall'onesto guadagno sottratti ai tristi consigli della miseria, ricusarono aiuti a quella triste genia, e le divennero oltremodo avversi. E infatti dopo il luttuoso eccidio del capitano Valentini, avvenuto nello scorso marzo, i soldati non vennero più molestati dai briganti.

Nell'accertare così favorevoli risultati dell'uso della truppa in opere di pace, dobbiamo dire anche una parola sul costo della strada medesima; costo di gran lunga inferiore a quello che finora sempre si notò nella costruzione di simili lavori.

Il maggiore Guarasci credette conveniente di legare direttamente S. Severo a S. Marco e per la facilità del tracciato e per valersi d'un tratto di strada di tre chilometri circa che il comune di S. Severo e quei proprietari con private oblazioni avevano costrutto nel 1859. Gli altri 19 chilometri circa, di cui 8 e mezzo corrono in montagna, costarono L. 358,340, cioè L. 18,505 al chilometro.

I due ponti di cui uno sul Candelero della luce di metri 11 ed il viadotto importarono una spesa di L. 61,139. Nel calcolo di questi ultimi lavori non va però dimenticato che i zappatori del genio vollero dar prova della loro perizia nel condurre con somma perfezione i lavori in pietra, e si dovette loro concedere questa innocente soddisfazione, tanto più che non ne veniva per ciò sensibilmente aumentata la spesa.

Ora i due battaglioni del genio stanno compiendo il tronco fra Apricena e S. Nicandro, e costruendo la strada fra S. Nicandro e Rodi verso Viesti, per modo che quasi tutti i comuni della penisola garganica saranno nell'anno venturo posti in comunicazione fra loro ed intorno al promontorio correrà una strada che deve essere fonte di civiltà e d'una prosperità straordinarie a quel territorio che a mezzo delle stazioni di S. Severo e di Poggio imperiale può immediatamente sentire i vantaggi della ferrovia.

A compire la rete occorrerà ancora protendere la linea da S. Marco in Lamis nella valle degli Ambri, o nella valle Carbonera verso Vico; ma pure a questo bisogno, noi speriamo, provvederanno fra breve il governo, la provincia ed i comuni interessati con quell'accordo che diede fin qui risultati così soddisfacenti per ogni riguardo.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 10 novembre.

Il cattivo tempo di ieri ci pose tutti di un umore diabolico, giacchè prevedevamo che a Pescara ed a Foggia avrebbe tal cosa portato dei serii inconvenienti.

È desiderio universale che tutto proceda con ordine e che nulla venga a turbare le popolari dimostrazioni che prepariamo al Re uscito dall'urna del plebiscito, e quindi ogni più piccolo sconcerto è accolto col viso arcigno.

Ieri a sera, verso le 10, giunse a tranquillizzarci alquanto il telegramma che ci annunziava l'arrivo di Vittorio Emanuele a Foggia, e che tutto fino allora era andato a meraviglia in mezzo al più vivo entusiasmo popolare:

È cosa ammirabile a vedersi come ad un tratto all'annunzio dell'arrivo del Re siano cessate tutte le divergenze di opinioni e come tutti gli animi siano ora rivolti ad una sola cosa, a ricevere cioè degnamente il capo dello stato!

Non è forse questa una risposta eloquente alle provocazioni della Corte di Roma ed alle menzogne del palazzo Farnese?

Tutte le classi di cittadini sono impegnate in questa grande dimostrazione nazionale, e malgrado i proclami che i partigiani del Borbone vanno spargendo per la città da due giorni onde raffreddare l'ardore popolare per la venuta del Re, non riescono nel loro intento, ed anzi non servono quegli scritti sciocchi e sconci che a rendere il popolo più animato e più deciso nel suo volere.

Diffatti quei proclami hanno fatto sorgere l'idea nella nostra gioventù di volere che le campane delle chiese suonassero a festa durante l'ingresso di S. M., e ieri buona mano di giovanotti ed anche di persone di provetta età si sono posti in giro per recarne l'invito ai rettori delle chiese.

Alcuni diedero il loro consenso non appena fu loro fatta la domanda, ma taluni, e sono i più, non si arresero se non dopo lunghe discussioni, e non promisero che dopo essere *sepolti* sotto un'avalanca di ragioni e di considerazioni e di dimostrazioni fatte loro con un'eloquenza tutta affatto ciceroniana.

In grazia dell'impegno posto da quei benemeriti cittadini nel trattare siffatto affare scabroso anzichenò, riuscirono nel loro intento, e le campane suoneranno appena il Re comparirà alle porte della città.

Suoneranno pure le così dette campane del *popolo*, le quali godono a Napoli di un favore tutto speciale; esse sono quelle di S. Chiara, di S. Lorenzo, di S. Agostino alla Zecca e del Carmine.

Nulla ci mancherebbe quindi, come potete vedere, a che il ricevimento riescisse completo e soddisfacente, ma, siccome non v'ha rosa senza spine, così noi ne abbiamo due al cuore, e sono il timore di non avere il sole pel giorno di domani e di non riuscire a consolare il *Popolo d'Italia* ed il suo confratello l'*Azione* per l'andamento che prendono le cose da noi per l'arrivo del Re!

Se potessimo avere questi due contenti *essenzialissimi*, la giornata sarebbe più bella, giacchè, mancando i *cento* del partito d'azione, la festa non potrebbe essere più completa!

Vi saranno tre colpi di cannone che annunzieranno alla popolazione l'avvicinarsi di S. M. Il primo tirato alla sua partenza da Nola, il secondo a metà strada, ed il terzo allorchè arriverà a Napoli.

Sotto il padiglione fatto innalzare per cura del municipio alla calata della ferrovia, il Re sarà ricevuto dal Consiglio municipale, da tutte le autorità e da gran numero di deputazioni; un 400 circa vetture faranno corteggio a quella in cui si troverà S. M., parte precedendola e parte seguitandola.

L'*Associazione unitaria costituzionale* sarà la prima colle sue 60 carrozze ad aprire la via, poscia verrà dopo il corteggio reale, e quindi tutte le altre dei diversi cittadini e delle varie corporazioni della città e provincia. Lo spettacolo sarà magnifico ed imponente.

Il principe ereditario fece ieri domandare a Lamarmora, che trovavasi a Pescara, se dovesse stare alla testa della sua brigata, o se potesse andare a cavallo incontro a suo padre sino alla ferrovia; probabilmente la risposta sarà in quest'ultimo senso.

Amendue i principi hanno vivo desiderio di cavalcare ai due lati della vettura reale, ed io son pure d'avviso che tal cosa sarebbe di un grande effetto sulla popolazione nostra, la quale attacca grande importanza alle affezioni di famiglia.

Se non sono male informato, credo che S. M. durante il suo soggiorno in Napoli proclamerà la amnistia pei renitenti alla leva, il condono della pena per offesa alla persona reale e pei reati di stampa.

La prima misura sopratutto farà un grande effetto nel popolo, e farà coprire il governo del Re di benedizioni, giacchè moltissimi dei giovani che trovansi in quella triste posizione sono pentiti di non essere andati a fare il soldato e non appena saranno liberati dal timore del carcere correranno sotto le bandiere dell'esercito. Sarà anche un gran benefizio per le prigioni le quali rimarranno in tal modo un poco sfollate.

Purchè il decreto esca mentre il Re è ancora a Napoli! Dio che chiasso, che entusiasmo allora! Tutte le nostre popolane saranno nel delirio dalla gioia, recando esso la pace e la tranquillità nelle famiglie.

Il primo pranzo di Corte sarà di 140 coperti. Saranno ad esso invitati, metà dei senatori e dei deputati presenti a Napoli, i capi supremi della magistratura, gli uffiziali superiori dell'esercito, il sindaco, il prefetto ed il gen. Lamarmora, non che il corpo diplomatico.

Nel secondo giorno l'altra parte dei membri delle due Camere, gli uffiziali superiori della guardia nazionale, quelli della marina, Lamarmora, il sindaco ed il prefetto.

Vi saranno pure invitati per vedere dal terrazzo del palazzo reale l'illuminazione a fuochi del Bengala, della flotta per la sera del giorno 12 e mi si dice debbano esservi alquanti esteri.

Il generale Cugia ieri doveva andare a Baia a visitare le fregate ivi radunate ed assistere alle loro manovre, ma il cattivo tempo glielo impedì; ci andrà oggi.

Ieri verso le ore 2 giungeva il gen. Fanti proveniente, credo, da Livorno. Non sbarcava neppure e partiva tosto per Messina onde prendervi il postale per Alessandria d'Egitto. Pare che sia poco in salute.

Sono giunti ieri lord Elliot ed il signor Stakelberg, provenienti da Roma.

Il generale Govone ha emanato in Palermo il seguente ordine del giorno, in data del 4 novembre:

Comando generale delle truppe d'operazione

Il sottoscritto prende congedo dalle truppe che ebbe l'onore di comandare durante le ultime operazioni nell'Isola.

Per cinque mesi di gravi fatiche, esse conservarono inalterata la disciplina e salda la loro costanza.

L'abnegazione di cui diedero nobile esempio, fu encomiata a più riprese da S. E. il ministro di guerra e dal signor comandante generale il 1° dipartimento.

Nella difficile e delicata missione esse seppero riuscire a salutari risultati — Quattromila renitenti e disertori furono raccolti, e fu accertata con minute ricerche la posizione di altri ottomila individui, che figurano indebitamente sulle liste di leva — Furono ancora assicurati alla giustizia mille e duecento malviventi, liberando affatto quei comuni che prestarono alle truppe il loro necessario concorso, da tutti i pericolosi e temuti banditi che ne desolavano il territorio.

Il sottoscritto attribuisce questi risultati al patriotismo dei signori comandanti di reggimento e di battaglione, di tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, che seppero in questo circostanza, come in ogni altra, mostrarsi degni della fiducia che la nazione ha riposto nell'esercito nazionale.

Il generale
firmato — GOVONE.

L'INGHILTERRA NEL CONGRESSO

I giornali inglesi del 9, come annunciava il telegrafo, continuano ad occuparsi del discorso imperiale, diventato ormai l'avvenimento più importante della politica europea, ed a dimostrare le poche probabilità di riuscita che ha il progettato congresso.

Il *Times* fa notare come di un congresso generale non si ebbe sinora esempio se non dopo una guerra, e che i trattati non furono sottoscritti dalle potenze se non dopo di avere esperimentato colle armi la propria potenza e posizione reale.

Il *Morning Post*, parlando della lettera indirizzata dall'imperatore alla regina d'Inghilterra, dice:

Nell'accedere alla proposta dell'imperatore, l'Inghilterra non ha nulla da perdere; da che, ove il progetto avesse effetto, noi avremmo a guadagnare, qualunque ne fosse la conseguenza per il bene generale e nell'interesse di quella tranquillità che è il nostro scopo permanente. Non è facile quindi che da questo paese siano frapposti ostacoli a questo rispetto. Al contrario noi dovremmo anzi essere propensi ad agevolare un divisamento che sembrerebbe offrire speranze di un consolante risultato, con l'accordo generale su tutte le quistioni.

Il foglio di Palmerston non si dissimula tuttavia gli ostacoli che ponno sorgere da varie parti contro l'effettuazione del congresso. Anch'esso osserva, come finora un congresso, in generale, non si adunò se non quando una gran parte dell'Europa era occupata militarmente, e quando in un accordo generale c'era molto da dare e da ricevere. Ora è ben diversa la situazione dell'attuale congresso che avrebbe a correggere il passato, ad alterare il presente e ad armonizzare il futuro. Quanto al passato, continua il *Post*, alcuni dei fatti compiuti vennero sanciti da trattati speciali, come quelli dell'Olanda e del Belgio; altri sono fatti solidamente stabiliti, come l'aggregazione di Napoli e dei ducati all'Italia, e l'annessione di Nizza e Savoia alla Francia. Il congresso pare dunque avere per iscopo di sottrarci alle difficoltà del presente. Ma qui si affaccia un gran numero di nuove quistioni, e il congresso stesso sarebbe l'origine di nuove querele, le quali, ove abbiano ad essere decise dalla maggioranza de' voti, dovrebbero venire virtualmente determinate in precedenza; donde una serie di negoziati che prorogherebbero l'adunanza del supremo tribunale alle calende greche.

Al congresso di Vienna presero parte sole otto potenze. Ora, se noi non siamo male informati, aggiunge il *Post*, l'imperatore avrebbe indirizzato il suo invito ai re del Belgio e dell'Olanda, al presidente della confederazione svizzera, al sultano, al re d'Italia ed alla Dieta germanica, nonchè alle parti dei trattati del 1814, per modo che le potenze convocate sarebbero quattordici. Ma se il congresso non deve essere un vero congresso babelico, è necessario che le potenze siano intimamente comprese dai nobili sentimenti espressi dall'imperatore; e certo, ove egli ottenga un tanto risultato colla sola persuasione, meriterebbe il nome di salvatore dell'Europa. Ed eccoci allora ad un disarmamento generale, ad un'èra di sicura malleveria della pace, e ad un impulso mirabile date alla prosperità materiale degli stati colla corrispondente attività delle sorgenti finanziarie. Ma come dar principio alle operazioni? Come determinarne le proporzioni? come definirle?

Se questo punto, che sembra il più semplice, potesse pur solo essere determinato, tutte le altre quistioni si svolgerebbero e si scioglierebbero con tranquillo decorso. Ma come dar loro effetto? Come, per esempio, stazeranno la nostra superiorità marittima? Quante navi da difesa e da guerra ci

saranno concesse; quanti cannoni Armstrong e Withworth potrebbersi conservare nei nostri arsenali? Avremmo noi da sospendere i nostri perfezionamenti? Se no, nuovi cannoni e nuove armi renderebbero vane le antiche provvisioni di un rivale, e sarebbero una violazione di fatto delle nuove convenzioni. Ma queste sono il minor numero delle difficoltà che prevediamo. Se, in una questione generale per la quale tutti sono ben disposti, non mancherebbero differenze, che sarebbe delle questioni speciali, nelle quali l'ira e l'ostinazione dominano in sommo grado? Vorrà la Russia, che spera schiacciare i polacchi in quest'inverno, far parte di un congresso in cui tutti i membri sarebbero disposti a dare ad essi una esistenza nazionale? Vorrà l'Austria apparire innanzi ad un tribunale che sarebbe pronto a privarla della Venezia? Vorrà la Turchia unirsi ad una conferenza, ove non sarebbe impossibile che si udisse la ingrata parola di « compense » da cercarsi nei suoi territori? Vorrà la Francia stessa, sorda sì a lungo, porgere ascolto nel congresso alla proposta di sgombrare Roma per permettere al re d'Italia di occupare la propria capitale?

Ecco, conchiude il *Post*, alcune delle difficoltà che ci fanno dubitare del congresso, vero principio di un millennio politico, malgrado le nostre speranze, e giusta quel detto antico: « la cosa è troppo bella perchè sia vera. »

Noi ci potremmo aspettare in breve un concilio pacifico del papa, dello czar, dell'arcivescovo di Cantorbery, e del sig. Spurgeon, per chiarire i dubbii sollevati da Renan e Colenso, e dar luogo ad una fede uniforme. Questa, con un regno d'amore universale, è poco meno difficile a conseguire che non il dominio di una saggezza e disinteresse generale, cui implica il proposto congresso. Sarebbe tuttavia un errore il non accogliere con buon viso ed esperimentare ciò che potrebbe avere per effetto il bene; e però, per quanto concerne l'Inghilterra, non dubitiamo che essa darà il suo assenso alla proposta dell'imperatore, e se mai il congresso avrà effetto, noi vi prenderemo parte col più sincero desiderio di assicurare con ogni mezzo il benessere generale, la stabilità della legge e dell'ordine, e la felicità e il progresso delle nazioni.

Le stesse opinioni, a un dipresso, esprimono l'*Herald* e il *Daily News*. Se non che il primo mostra una diffidenza ancora più spiegata. Il Napoleone della pace, esso dice, potrebbe voler fare quello che non avrebbe osato il Napoleone della guerra. Ma non sono più i tempi del dominio francese in Europa come nei primi anni di questo secolo. La minaccia dell'imperatore non accenna alla sola Inghilterra. L'imperatore si guarderà dall' esaminare i costei titoli; ma in una quistione che mettesse sossopra le relazioni esistenti in Europa per amore di una fantasia francese, l'Inghilterra non sfodererebbe la sua spada dalla parte dei perturbatori. Il supposto è troppo mostruoso, conchiude il giornale tory: e noi crediamo che i sentimenti dell'imperatore siano leali ed onesti. Il *Daily News* dice che l' Inghilterra trova la ragione di opporsi al congresso nella sua stessa indole conservativa, che non è quella di procedere alle riforme facendo *tabula rasa*.

Il signor de Girardin, nella *Presse*, svolge la doppia ipotesi del rifiuto o dell' accettazione, per parte dei sovrani d'Europa, della proposta che lor venne fatta di riunirsi in congresso. Nell'una come nell'altra egli non ammette che la guerra possa uscirne, e caratterizza le conseguenze naturali di un rifiuto o di una adesione nelle linee seguenti, che meritano di venire riportate:

Se la proposta di un congresso viene scartata, lo stato malaticcio e precario esistente continuerà a sussistere; il discorso del 5 novembre lo avrà segnalato e constatato, ma non l'avrà nè creato nè peggiorato; solamente, è vero, l' imperatore dei francesi si sarà considerevolmente ingrandito, perocchè non dipenderà che da lui di regnare moralmente su tutta l'Europa; non dipenderà che da lui di essere la rivoluzione coronata ed armata, diretta e disciplinata; non dipenderà che da lui di essere l'imperatore dei popoli. Ciò non sarebbe la guerra; ma significherebbe quello che Napoleone I chiamava, quasi ad ogni pagina del *Mémorial di Sant' Elena*: « LA RIGENERAZIONE MODERNA. » Dunque se saranno prudenti, e se si ricorderanno ancora delle scosse del 1848, i sovrani faranno ottimamente a pesare nelle loro bilancie questa prima alternativa.

Se la proposta di un congresso viene accettata, checchè ne dicano certi fogli più bellicosi che serii, i sovrani che avranno deposto le armi allo ingresso, non le riprenderanno all'uscita. Essendosi determinati a convenire da tutti i punti d'Europa, non vorranno essere venuti per darvi ai loro popoli uno spettacolo che sarebbe ridicolo e giustamente fischiato se non fosse per avere uno scioglimento, e se per scioglimento avesse, invece della pace, la guerra. Credere o pretendere che per rimediare allo stato malaticcio dell'Europa, il congresso, del quale l'imperatore dei francesi ha preso la gloriosa iniziativa, non abbia ad avere altro còmpito che quello del chirurgo; credere che egli non dovrà altro che amputare la Russia e l'Austria; credere che non avrà che a ristabilire la Polonia e completare l'Italia, è cadere in un errore che sarebbe pericoloso di non combattere, lasciandolo così acquistar credito. Il rimescolamento di Europa non è che uno dei lati, ed il più angusto, della questione del disarmo europeo.

Dunque nell' una come nell'altra alternativa, che abbiamo sfiorata, è ugualmente falso il dire che un congresso sia la guerra.

GUERRA DEGLI STATI UNITI

I dispacci da Nuova York dei giornali francesi (i giornali di Londra, del 10, sono oggi in ritardo) vanno fino al 31 ottobre:

27. Grant nel Tennessee si teneva sulle difese a cagione delle pioggie e delle strade cattive. Nella Virginia nessun movimento generale. Il *Richemond Enquirer* dice che buona parte delle truppe di Lee avevano fatto a piè nudi la via da Bristol a Culpepper. Il corpo di Hooker tragittò il fiume Tennessee recandosi a Chattanuga. La cavalleria di Bragg sconfisse quella dei federali a Filadelfia, che perdettero 700 prigionieri, 50 vagoni e 6 cannoni. Rosencranz fu ricevuto con entusiasmo a Cincinnati. Il generale dice aver ricevuto una lettera di Lincoln, che approva la sua condotta alla battaglia di Chicamaugà. La Francia notificò al governo federale il blocco dei porti messicani in potere di Juarez. Lo stato di Nuova York dovrà dare 80,000 volontarii se vuole prevenire la coscrizione: esso votò 2 milioni a questo effetto. A Richemond sono 11,000 prigionieri federali.

29. Longstreet occupa la riva meridionale del Rappahannock ed una forte posizione sulla settentrionale: la sua fanteria ha snidato da Beatton la cavalleria di Budford. Ieri Meade ritirò il suo quartier generale da Warrenton. A Chattanuga i federali avevano ristabilite le loro comunicazioni per mezzo del fiume Tennessee con Bridgeport. Le notizie del 24 dicono che gran parte dell'esercito di Bragg si avanzava verso Cleveland per porsi fra l'esercito di Burnside e Chattanuga. Si pensava che i rinforzi marciassero per la via di Lynchburg e di Bristol per concorrere a questo movimento. Lo scopo di Bragg sarebbe di snidare Burnside dal Tennessee orientale e di forzare il generale Thomas ad abbandonare Chattanuga. L'esercito federale di Chattanuga manca sempre di provvisioni. Molti cavalli muoiono di fame.

30. La flotta d'assedio a Charleston fu aumentata. Il *Rickmond-Wigh* considera il sequestro delle vaporiere a Liverpool come atto di ostilità e non come atto di neutralità del governo inglese. Si annunciano frodi elettorali nell'Ohio a danno dell'elezione di Wallandigham. Si parla di un'inchiesta. Grandi apparati a Nuova York per il ballo dei russi.

31. Lee inviò 30,000 uomini ad Abingdon in Virginia. Questo corpo, rinforzato da 15,000 uomini sotto Jones, marcerà contro l'antiguardo di Burnside a Bristol — I giornali del Sud dicono che il governo federale rifiuta lo scambio dei prigionieri. Il partito democratico indipendente, che si forma in opposizione dei partiti democratici, detti *Tammany and Mozard hall*, pubblicò un programma che chiede la continuazione vigorosa della guerra e la rivendicazione della dottrina di Monroe. Il governatore di Nuova York in un discorso disse che i democratici sono d'accordo coi repubblicani per ispingere la guerra con tutte le forze materiali; ma che essi vogliono usisi anche l'influsso della saggezza politica e della carità cristiana. I confederati hanno aggredito il corpo di Hoother a Brown-Ferry nel Tennessee. Vennero respinti. Si conferma l'occupazione delle montagne di Lokout per parte dei federali; questi posseggono cannoni da montagna.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

1° Un decreto, in data del 21 ottobre, che autorizza la Società *Vittorio Emanuele* per la costruzione delle strade ferrate Calabro-sicule.

2° Alcune nomine e promozioni nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre la seguente:

A cavaliere gran croce decorato del gran cordone:

Fecia di Cossato, cav. Luigi, luogotenente generale nel R. esercito, già comandante generale della divisione militare di Genova.

Due fogli di supplemento contengono il R. decreto e regolamento pel servizio interno e l' istruzione degli alunni delle R. scuole supplettive di marina.

Il corpo di S. Carlo Borromeo. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 11:

Quest'oggi fu l'ultimo giorno in cui rimase esposto nella nostra cattedrale il corpo di S. Carlo. Fu notato che esso va disfacendosi per modo da accusare la pessima imbalsamazione. Già alcuni pezzi sono stati surrogati da cartone e, se disse giusto un rinomatissimo chimico nostro, prima di un secolo non ne esisterà più alcuna parte.

Vendetta d'un inquilino. Si legge nella *Politica* in data di Milano, 11:

Un genere singolare di vendetta è quello che ebbe la compiacenza di pigliarsi l' altra notte un inquilino della casa n° 3 in via della Lupa. Tormentato ogni momento dal proprietario che richiedeva il prezzo di pigione, egli minacciò il padrone di frantumare tutte le tegole del tetto la prima volta che lo avesse nuovamente molestato. Ma il proprietario non tenne calcolo delle minaccie, e continuò nel suo sistema onde metterlo al proposito.

E forse sarebbe stato meglio per lui l'ascoltarle; poichè colui, per mostrarsi uomo di parola, attese che l'acqua cadesse più fitta per salire sul tetto, dove ad una ad una ruppe le tegole, cagionandogli così un danno gravissimo e la molestia dell'acqua che filtrando dalla soffitta, andava a sorprendere il padrone nel suo letto, forzandolo ad una precipitosa ritirata da una camera che stava per convertirsi in una laguna.

Brigantaggio. Si legge nella *Libertà italiana* di Napoli del 9:

Crocco e Ninco-Nanco cominciano ad uscire dalla loro inazione.

Pare che questi due capi-banda non abbiano perduto il loro tempo, e abbiano piuttosto atteso ad organizzare in una sola colonna le due bande.

Infatti il giorno 1° del corrente mese nelle terre di Gravina apparvero Crocco e Ninco-Nanco, seguiti da circa 90 uomini, i quali si portarono nella mandria del sig. Michele Gramegna a derubarvi alcuni agnelli, dell'avena, e del pane.

Il giorno appresso i due masnadieri si riunirono ad una terza banda di 30 uomini, e quindi si divisero nuovamente in due dirigendosi verso le Murge di Corato, ove la truppa le insegue.

Nelle terre di Gravina i briganti presero una ventina di cavalli a diversi proprietari.

Catastrofe. I giornali inglesi annunciano che in un incendio scoppiato il 6 nelle scuderie del treno al campo di Aldershot perirono 76 cavalli.

LA BIBLIOTECA
DELL' UNIVERSITÀ DI TORINO

Egregio sig. Direttore,

Permetta a me, non Piemontese, di fare nelle colonne del suo reputato giornale testimonianza di una specie novella di quel multiforme primato, che gli onesti Italiani confessano appartenere al Piemonte ed a quest'illustre Torino. Or fa poche sere la Biblioteca dell'Università si schiudeva a' leggitori del nuovo anno scolastico, accresciuta di un'interna sala, rabbellita nelle sale di lettura e tutta splendore per la decente eleganza della rinnovata illuminazione.

Gli onesti, che sopra ho allegati, non uscirono, a vero dire, guari sorpresi; il sig. Gorresio da più anni ci viene indefesso apprendendo coll'esempio quali abbiano ad essere gli ozi autunnali per chi presiede ad un grande stabilimento.

Ed in effetto — parlerò soltanto delle cose da me vedute — che cosa era, or fanno quattro anni, e che cosa è di presente la nostra Biblioteca? Quando, lasciato il tetto paterno, abbandonati compagni ed amici, ebb' io a chiedere a questa nobile Torino, nel marzo 1860, la generosa ospitalità, ond' io le serberò eterna gratitudine, rimasi a prima giunta stupito della grandissima folla de' lettori. Era codesta, cosa al tutto nuova pe' figli della povera Venezia, ai quali la Marciana nega, o negava almeno in allora, ogni libro che i tempi nuovi richiedessero, per questo appunto che richiedeanlo i tempi nuovi.

Questa folla grandissima io la vidi crescere e crescere ognor più, nè andò molto che lo spazio tornò ristretto al numero degli accorrenti. Ed ecco nel verno del 1861, senza mettere tempo in mezzo, il signor Gorresio rimediare allo sconcio; si ebbe apprestata un'altra sala e la Biblioteca s'aperse di sera. E chi, in sulle sette del pomeriggio, mosse il passo sotto i portici dell'Università, rimase non solo meravigliato, ma quasi direi sbalordito del lungo codazzo di gente, che ressa faceva alla porta... non già di un teatro, ma della Biblioteca.

L'ingente aumento de' lettori dimostra per se solo, a chi ha fior di buon senso, che se in questa popolazione torinese veniva più e più crescendo il desiderio che all'innata onestà de' costumi andasse compagna la cultura dello spirito, di pari passo da chi presiedeva alla Biblioteca, con ogni cura maggiore, nuovo alimento porgevasi al sacro fuoco.

Bene io rammento tuttavia come anche nel 1861 vizii d'interno ordinamento scemassero utilità a quel santuario della scienza, cui per altra parte immense lacune rendevano manchevole alle esigenze di essa. Lacune nella scienze della natura, massime per ciò che ha tratto alle preziose monografie de'Tedeschi; lacune nella filologia comparata, questa nuova scienza della natura, e nel sanscritismo che le è fratello indivisibile; lacune nei classici, per difetto delle sapienti edizioni alemanne; nella pubblica economia, per ultimo, e nella storia del diritto, che oggi in Germania, nell'Inghilterra, nella Svizzera, nel Belgio signoreggia la scienza del giure, e le grandi braccia distende a far certo e sperimentale il fondamento delle discipline sociali e politiche; nell'economia, dico, e nella storia del diritto, più presto che libri, si aveano replicate ed inesaudite richieste di leggitori.

Ai consigli del dottissimo prof. Flechia doveano sin d'allora gli studiosi, a dir lo vero, più di una delle moderne pubblicazioni in taluno dei campi della scienza. Ma che poteasi al postutto operare, che compiuto fosse, quando i bibliotecari medesimi andavano ignari della lingua alemanna, che oggi sta quasi in quella regione del mondo scientifico, che il latino un tempo? Aggiungi il malo abito che questi bibliotecari faceva intenti a quella sola tra le discipline che importava a'loro studi privati. — Ma le lacune non erano che una delle mende più gravi.

Che dire dell'interno disordine, quando, a mo' d'esempio, tra chimica e fisica stava l'archeologia, e libri di storia o di economia politica si rinvenivano nel catalogo di diritto politico, ed altri di giurisprudenza, il giureconsulto dovea ricercare tra quelli di medicina? Nè basta; che dire degli abusi, cui dava luogo il diritto di esportazione, sicchè alquante opere si rammentino quasi prima esportate che commesse e ritenute dall'esportatore a' librai meglio che dieci e dodici anni, senza che altri se ne richiamasse? E tuttavolta bene era la legge del *maximum* di giorni venti; ma chi vi poneva mano?

Arroge le grandi collezioni degli storici di Francia, delle cronache belgie, degli atti accademici, classificate generalmente e mancanti di quegl'indici speciali che soli valgono a renderle profittevoli agli studiosi di una biblioteca. Arroge le opere, nè poche, nè di poco momento, che non sapevansi esistere o s'ignorava ove stessero. Io tacerò al postutto di quanto mi si va narrando dell'anarchia dell'interno servizio; e ne tacerò perchè di mia memoria non saprei ragionarne, come quello che fin dal primo giorno rimasi ammirato della sapiente perseveranza, colla quale tutti gl'impiegati dal dotto e solerte vice-bibliotecario, sig. B. Peyron, al novissimo dei sigg. distributori diedero, opera alla restaurazione inaugurata dal sig. Gorresio. E per venire all'illustre Orientalista, cui la scienza riconoscente concedeva di già il tranquillo riposo del seggio accademico, eccolo un bel giorno chiamato alle funzioni di prefetto della Biblioteca. Il signor Gorresio tutta accettò sopra di sè la responsabilità dell'incarico, tutto disamina, tutto ricerca ed invigila coll'occhio proprio. Io nol vidi mai un giorno venir meno alla triplice visita, e cinque e sei ore per giorno io vidi costare le cure della Biblioteca al traduttore dell'epopea Indiana. In tre anni le lacune, se non tutte, le più scomparvero e, tra breve, qualsiasi parte della scienza potrà offrirne al lettore l'ultima parola. Quant'è all'interno ordinamento, rifatte non poche pagine de' catalogi, si preparò, e s'intraprenderà nel nuovo anno, il catalogo generale. Gli spogli delle collezioni, in parte compiuti, agevoleranno le future ricerche e non andrà molto che sapranno i frequenti visitatori della Biblioteca, quanto di prezioso si contenga nei molti volumi delle miscellanee e degli atti accademici. Finalmente, e non è per fermo il minore dei miglioramenti, alle partizioni della scienza si vennero accomodando anche gli scaffali della Biblioteca, sicchè là si trovi il regno dell'uomo e più sotto quello della natura; qua stiano i classici dell'antichità, e rimpetto i capolavori delle moderne lettere; e la scienza giuridica tutta in bell'ordine disposta, si presenti comoda alla ricerca, non meno che la storia e la teologia.

Ma di due cose ancora piacemi toccare: la prima è la collezione ricchissima, dicono, di disegni ed incisioni — affastellati dianzi ed inutili — ed oggi nè solo iniziata, ma procedente a bene; l'altra sta in quella virtù che fa del signor Gorresio il provveditore di consigli ed aiuti, più larga e liberale che immaginare si possa, a quanti amano darsi a studi severi. E qui la mia peculiare gratitudine mi suggerirebbe fatti in gran numero, che alla modestia dell'Uomo illustre tornerebbe forse discaro che qui si discoprissero. Ma egli mi permetterà di affermar senza timore di smentita, che non un solo studioso io vidi mai in ben quattro anni, il quale, mosso onesto e legittimo lamento, che ai suoi studi, fossero pure specialissimi, la Biblioteca offriva scarso soccorso, non avesse i suoi desideri nel più breve termine possibile esauditi.

Io non negherò nullameno più cose rimangano ancora a desiderare, e fra le altre che al più presto si riempiano certe lacune, per esempio, in fatto di diritto costituzionale e di economia politica, ed ancor più presto si compiano gli spogli delle collezioni. Fra le altre pure che il catalogo generale si ordini al più presto, e non ultimo, il confesserò, che tutti gli impiegati sia dell'ordine superiore che dell'inferiore non vengano mai meno a quella cortese onestà, che i più tra essi contraddistingue.

Un altro desiderio ch'io sento vivissimo è questo, che per la Biblioteca non v'abbiano feste o vacanze dalle inevitabili in fuori per l'ordine interno. Ella è sconcia cosa che l'operaio trovi chiuso il tempio della scienza propriamente in quel giorno in cui tace l'opifizio. Non è per fermo di questa via che i filantropi di Manchester e Liverpool avvisarono ad allontanarlo dalle bettole e dallo stravizio. Ma tutto ciò io dico e richieggo, consapevole delle difficoltà che all'eseguimento si oppongono, ma consapevole altresì che tutto lice sperare dalla rara abilità e dall'ancor più rara coscienza del signor Gorresio.

La ringrazio, egregio signor redattore, dell'ospitalità concessami nelle colonne del suo giornale. Ed ancor più la ringrazio dello avermi permesso di manifestare in questa occasione l'interesse che io prendo a tutto ciò che concerne questa capitale subalpina che, figlio riconoscente, mi permetto appellare oggimai mia patria seconda.

Mi creda colla maggiore stima

D.o.mo
E. LATTES.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 novembre 1863.*

Perotti Angela, nata Mongilardi, d'anni 32, di S. Mauro Torinese; Girone Maria, id. 22, di Bra; Pessat Luigi, id. 50, di Cluses; Borghino Domenica, nata Berardi, id. 24, di Gambasca; Giustelli Francesco, id. 56, di Carignano.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

Notizie telegrafiche da Napoli recano che la rivista navale, la quale era fissata per oggi, giovedì, fu rimandata a domani, essendo il tempo cattivo ed il mare molto agitato.

È stampata la relazione dell'on. deputato Giorgini a nome della Giunta della Camera intorno al trattato di commercio ed alla convenzione di navigazione colla Francia.

Essa conchiude proponendone l'approvazione.

È pubblicato il ristretto del bilancio delle entrate per l'anno 1864. Il ministro delle finanze si attenne, nel prepararlo, a' risultati ottenuti ne' primi otto mesi dell'esercizio corrente, affine di evitare delle valutazioni, alle quali mai corrispondessero i fatti. I suoi calcoli sono assai miti, e perciò l'aumento presunto nel 1864 in confronto del bilancio attivo del 1863, non è che di L. 2,727,456 21.

La somma delle entrate ordinarie è calcolata . . . L. 522,011,728 09

Le spese ordinarie essendo di . . . » 775,858,303 30

Ne risulta il disavanzo di L. 253,846,675 21

Le tre leggi d'imposte sulla ricchezza mobile, sul dazio consumo, sulla contribuzione fondiaria, non essendo ancora votate, il ministro non ne poteva tener conto nelle sue previsioni. Ma se esse verranno poste in esecuzione sollecitamente, è evidente che un notevole aumento ne deriverá nel bilancio delle entrate, per cui il disavanzo diminuirebbe considerevolmente.

Quanto al bilancio straordinario, il ministro calcola di poter pareggiare colla vendita dei beni demaniali le spese proposte in L. 124,106,987, 52. Se finora, egli osserva, la vendita dei beni demaniali procedè così lenta, ciò dipende dalla quantità e difficoltá di operazioni e forme che la legge del 21 agosto 1862 impose a cotal vendita. Ma ormai cotali operazioni volgono rapide al fine, ed il ministro spera di dare alla vendita un grande impulso. La quale o sará fatta agl'incanti, o per trattative private se quelli non riescano.

In quest'ultima ipotesi il ministro ha grande libertá d'azione: nel primo caso egli crede di poter prendere alcuni provvedimenti pei quali possa scontare i crediti che secondo la legge medesima sarebbero pagabili in cinque o anche in dieci anni.

Dall'ufficio della presidenza della Camera venne indirizzata a' deputati la seguente circolare:

Torino, 8 novembre 1863.

Onorevole Collega,

Col R. decreto del 21 scorso ottobre il Parlamento fu riconvocato per il 17 corrente.

Sebbene il sottoscritto sia persuaso che al semplice annunzio della ripresa dei lavori parlamentari gli onorevoli suoi colleghi, conscii delle importanti quistioni di cui la Camera dovrà occuparsi, saranno solleciti, anche con sacrificio de' particolari loro interessi, ad intervenire alle sedute; ciò nullameno crede debito suo di rivolgerne ad essi speciale invito.

Lo scrivente nel riservarsi di far pubblicare nel foglio ufficiale e trasmettere alla S. V. onorevolissima l'ordine del giorno della prima seduta, ha intanto l'onore di accennarle alcune fra le principali materie sulle quali sarà chiamata la Camera a deliberare.

Trattato di commercio e di navigazione colla Francia;

Affrancamento dei canoni, censi, livelli;

Privative industriali;

Bilancio dell'esercizio 1864;

Abolizione delle compagnie privilegiate d'arti e mestieri;

Pensione degli impiegati civili;

Conguaglio dell'imposta fondiaria.

Le relazioni su questi progetti di legge non ancora distribuite lo saranno nel più breve termine possibile.

Il Presidente G. B. Cassinis.

L'ordine del giorno per la seduta del 17 novembre è il seguente:

1° Sorteggio degli uffici.

Discussione dei progetti di legge:

2° Convenzione di navigazione e trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

3° Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni territoriali dovute ai corpi morali.

4° Estensione a tutto lo stato della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 novembre.

Lord Palmerston ha pronunciato, quest'oggi, in un banchetto del lord maire, un discorso pacificissimo, tanto pacifico quanto si poteva aspettarsi da uno dei rappresentanti di quella commerciante nazione, che si fa una gloria di non occuparsi che de' suoi ferri e de' suoi cotoni, ridendo delle cavalleresche imprese delle altre. Ma per quanto pacifico sia stato il discorso del vecchio Palmerston, non è arrivato però ad essere così esclusivo ed egoista quanto lo fu quello di lord Russell a Blairgowrie. Neppure il primo, certamente, ha detto di sciogliere, ad un dato momento, i cordoni della Borsa dell'Inghilterra e, ciò ch'è lo stesso, schierare le sue navi in battaglia per soccorrere i polacchi, ma neppure assolutamente il contrario fu da lui in modo positivo e brutale affermato; e d'altra parte, in molte parti del suo discorso il nobile lord ha adoperati energici accenti per stimmatizzare l'orribile carnificina che insanguina la Polonia. Il suo discorso, che in tempi ordinari sarebbe passato inosservato, ha una certa importanza ora che si tratta di sapere se l'Inghilterra sarà per accettare la proposta di un congresso internazionale. Da quello che ha detto si può conchiudere che l'Inghilterra accetterà.

Del resto, tutte le notizie che si sono potute avere sin qui sull'accoglienza che s'ebbe la lettera dall'imperatore diretta alle potenze, sono favorevoli alla di lui proposta. La Russia vi ha aderito senza alcun dubbio, dappoichè l'adesione di essa forma la base stessa, ed è il punto di partenza della proposta dell'imperatore.

L'Italia pure l'ha accettata. È ormai noto che il Re Vittorio Emanuele, appena ricevuta la comunicazione di Napoleone, ha risposto immediatamente, col telegrafo, che accettava. Si può ugualmente contare sulla Spagna, essendo ella, in questo momento, nei migliori rapporti colla Francia, e trovandosi, d'altra parte, pressochè estranea alla quistione principale, che per lei non ha che un'interesse secondario. La Prussia vi acconsentirà necessariamente, perocchè per lei la principale questione si è quella di difendere i proprii interessi contro l'Austria, alla quale dovrà essere fatta la proposta di nuovi assestamenti territoriali.

L'Austria, finalmente, si deciderà ad accettarlo anch'essa perchè, come lasciò travedere anche il *Mémorial diplomatique*, devono esserle state fatte proposte vantaggiose pel caso che acconsentisse a sistemare meglio gli affari della Polonia.

Ma ciò che è più difficile di tutto a comprendersi si è che, mentre i diplomatici discuteranno tranquillamente riscaldandosi dinanzi al camminetto, i russi ed i polacchi abbiano a continuare a scannarsi a vicenda, frattanto che si deciderà la loro lite. Se la Russia ha ispirata, od almeno accettata l'idea di un congresso, è evidente che ella abbia acconsentito anche ad un armistizio. Non è possibile supporre il contrario, ed io ritengo che fra qualche giorno vedremo ad intavolarsi questa quistione.

È arrivato a Parigi il principe Czartoriski.

Nella seduta del Corpo legislativo di ieri si procedette alla operazione della verificazione dei poteri relativamente alle elezioni non contestate, operazione che non presenta alcun interesse per voi. Pare che non meno di 172 proteste sieno state deposte al banco della presidenza. Però in questo novero ve n'ha molte di insignificanti; quelle per esempio di alcuni comuni, il numero dei voti dei quali, quand'anche tutti gli elettori avessero favorito un deputato che non venne definitivamente eletto, non potrebbe convertire la maggioranza dei suffragi in minoranza. Naturalmente in questo caso non si faranno discussioni teoriche sulla legge elettorale, quantunque la storia della pressione amministrativa esercitata in alcuni luoghi offra alcune particolarità piuttosto curiose.

Da oggi a domani comincieranno le importanti contestazioni, quella sull'elezione di Bordeaux, per esempio, o quella di Parigi, perocchè si persiste a dire che l'elezione del signor Pelletan verrà contestata, se non dal governo, almeno dal relatore della Commissione. Si crede all'annullamento di quella di Lavalette, e di Berlach, il concorrente di Haller-Claparide, deputato, di Alsazia.

È arrivato il vapore postale del Messico il quale ci porta che la ferrovia sta per essere ultimata; che il contrammiraglio Bosse, dopo aver dichiarato il blocco del littorale, fa sorvegliare tutta la costa; che Juarez sta per ritirarsi ancora più internamente nel paese, ecc. Le lettere particolari annunziano che i francesi sono sempre popolari a Messico, bene accolti dall'alta società; ma che il mestiere di gendarmi che sono obbligati a fare nei dintorni contro i briganti, li annoia e vorrebbero cessare da quel servizio.

P. S. Si è sparsa la voce che la Polonia austriaca siasi sollevata.

Si dice anche che a Pietroburgo si sieno prese le più opportune misure per occupare tutti i punti della Polonia, dove vi sieno insorti.

Il *Times* del 10 annunzia che il Consiglio dei ministri doveva quel giorno deliberare intorno alla risposta da darsi alla lettera diretta dall'imperatore alla regina, per domandare l'invio di un rappresentante del governo britannico al congresso.

— Si ha da Berna che l'imperatore dei francesi ha invitato, con lettera autografa, il Consiglio federale svizzero a prender parte ad un'assemblea europea.

— Si ha da Francoforte, in data del 9, che la Dieta germanica ha risolto di far conoscere ai sovrani tedeschi la lettera dell'imperatore de' francesi, che li invita a un congresso.

Un comitato, composto di sette membri della Dieta stessa, è incaricato di presentare una relazione sulla decisione da prendersi a questo proposito.

La *France* dell'11 scrive:

Non è esatto il dire, come fecero prematuramente taluni giornali, che qualche sovrano abbia già fatto conoscere i propri sentimenti sull'argomento del congresso.

Quello ch'è certo si è che il discorso imperiale ha generalmente prodotto nelle corti dei sovrani ai quali venne diretto, la più favorevole impressione.

Non si hanno dubbii intorno all'adesione del più gran numero alla proposta così eminentemente pacifica dell'imperatore, ma sino ad oggi nessuna adesione ufficiale ha potuto pervenire al governo francese.

Leggiamo nello stesso giornale:

Veniamo assicurati che sabato, 14, il Senato sarà convocato per nominare la Commissione dell'indirizzo, la quale, a termini del regolamento, dev'essere di 10 membri e presieduta di diritto dal presidente del Senato.

Lo stesso giornale dice:

Quest'oggi, a 2 ore, il principe di Metternich ebbe un colloquio col ministro degli affari esteri.

— La *Presse*, di Vienna, annunzia che il signor di Metternich verrà autorizzato a far conoscere al governo delle Tuileries, che l'Austria è pronta ad aderire al concetto dell'imperatore.

Il gabinetto di Vienna sarebbe disposto, dice il citato giornale, a concorrere al rassodamento del diritto europeo, coi riguardi dovuti a' fatti compiuti.

L'*Ost-Deutsche-Post* afferma che tutti i governi non assisteranno al congresso.

— Il re di Sassonia, nello aprire le Camere del suo regno, ha pronunciato un discorso, in cui notiamo la speranza, da lui manifestata, di veder riuscire a bene il progetto di riforma federale, e l'assicurazione, da lui data, che si procederà all'esecuzione nell'Holstein.

— Il *Wanderer*, di Vienna, descrive l'attuale condizione di cose in Polonia. Esso constata che l'insurrezione persiste sempre, tanto nel regno, detto del Congresso, quanto in Lituania, come provano gli ultimi combattimenti dati dai polacchi, nei quali non di rado ottennero la vittoria. Nello stesso tempo le barbarie russe vanno pure aumentando.

I prigionieri della cittadella di Varsavia vengono torturati colla fame e in altri modi. Tutti gli edificii considerevoli della capitale sono convertiti ad uso di prigione.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Napoli, 12. Ieri sera la città fu illuminata, la popolazione in festa. Il Re, i Principi, i ministri, il corpo diplomatico assisterono allo spettacolo al teatro S. Carlo. Il teatro era illuminato e affollatissimo. Il Re venne applaudito all'ingresso e all'uscita del teatro.

Trieste, 12. Il piroscafo del Lloyd l'*Europa* naufragò sulle coste di Cipro. I passeggieri e il denaro furono salvi.

Londra, 12. La valigia dell'Australia recò 138,000 sterline.

Parigi, 12. Continua l'esposizione della situazione dell'impero.

Parla del conflitto dano-tedesco ed esprime la speranza che possa venire ad una conciliazione.

Venendo agli affari d'Italia, dice che il governo dell'imperatore vide con soddisfazione succedere in Italia la calma alle emozioni della questione romana; ma che tuttavia gli spiriti non si mostrano ancora disposti a reciproche concessioni.

Nella posizione particolare che gli avvenimenti aveano creata, il più grande servizio che il governo dell'imperatore poteva rendere agli italiani era di restare inaccessibile alle diverse passioni che si agitavano intorno a lui. L'imperatore ha la coscienza di aver fatto quanto gli era possibile per preparare l'avvenire.

Questi temporeggiamenti non furono senza profitto della penisola. Il governo romano si sforzò di realizzare taluna delle reclamate riforme nell'amministrazione degli stati della chiesa, e vi ha motivo di sperare che questa opera sarà continuata. Il governo italiano si è applicato ad organizzare il nuovo regno, a sviluppare le sue risorse, a costituire il suo stato militare, a reprimere il brigantaggio col nostro leale concorso, a scoraggire le impazienze alle quali era risolutodi non voler cedere.

Giova credere che buone influenze tenderanno a dissipare le prevenzioni e faranno nascere delle disposizioni più favorevoli ad un riavvicinamento.

Parigi, 12. Continuazione dell'esposizione della situazione dell'impero.

Parlando della Grecia, si felicita di vederla avere superata una crisi, che avrebbe potuto produrre in Oriente gravi complicazioni. Se la saggezza le sarà guida, la Grecia, che da tal crisi esce ingrandita, potrà da essa datare la sua rigenerazione. Noi, soggiunge, vi applaudiamo tanto più volentieri in quanto che la Grecia avrà alla sua testa un sovrano appartenente ad un paese unito alla Francia per una vecchia e cordiale tradizione d'amicizia.

Il governo dell'imperatore ha col sultano le più amichevoli relazioni.

In nessun punto dell'Oriente la pace è seriamente turbata.

Accenna alle buone condizioni dell'Egitto; indi entra a discorrere dei dissensi dell'assemblea e del principe dei Principati danubiani, e dice: Se diverrà necessario che l'Europa intervenga di nuovo per modificare la costituzione dei Principati uniti, il governo dell'imperatore è disposto a concertarsi colla Porta e colle altre potenze garanti affine di agevolare le riforme che fossero riconosciute opportune.

Fa menzione del Montenegro e proclama che in tutti i negoziati il governo francese ebbe per iscopo di assicurare d'accordo colle potenze la pace in Oriente col rispetto dei trattati.

Lamenta l'inefficacia dei tentativi di conciliazione fatti in America.

Parlando del Messico, si felicita di vedere l'arciduca Massimiliano volere che la nazione intera ratifichi il voto dei notabili. Attenderemo dal nuovo governo messicano quelle garanzie che ci mancarono sotto i regimi precedenti. Restano a regolarsi importanti questioni sul termine della nostra spedizione. Si preparerà a tale uopo il terreno, mediante ulteriori negoziati.

Al Madagascar attendiamo che la situazione sia più chiaramente designata, per prender le nostre risoluzioni.

Circa al Giappone fa l'elogio dell'attitudine del governo centrale contro le ostilità dei principi feudatari.

Il governo imperiale non si staccherà senza una bene dimostrata necessità dallo spirito di conciliazione.

L'esposizione finanziaria e la situazione del bilancio saranno date col rapporto che accompagnerà il bilancio.

Parigi, 12. La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 7 per 0/0.

Pietroburgo, 12. Un rescritto imperiale solleva il granduca Costantino dal governo di Polonia, e promette che, ristabilito l'ordine, sarà ripresa l'opera delle riforme nel regno stesso.

Roma, 11. La lettera d'invito dell'imperatore fu consegnata questa mattina al cardinale Antonelli.

Parigi, 12. Il marchese Pepoli è giunto a Parigi latore della risposta del Re Vittorio Emanuele alla lettera dell'imperatore. Pepoli si recherà a Compiègne ove si fermerà alcuni giorni; partirà poi Pietroburgo.

Parigi, 12 *novembre.*

Notizie di Borsa

	9.bre 11	12
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 30	67 40
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 —	95 15
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|8	91 3|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 50	72 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 85	72 85
Id. id. (*fine corrente*)	72 75	72 85
Prestito italiano	73 10	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1095	1107
Id. id. ital.	575	572
Id. id. spagn.	687	672
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	412	407
Id. id. Lomb.-Venete	535	533
Id. id. Austriache	408	406
Id. id. Romane . .	407	410
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 novembre 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.	
Consolid. 5 0|0	— —	72 75	— —	73 10	31 dic.
Fondi privati					
Banca nazion.	— —	— —	— —	1753	id.
Acquapotabile	— —	210	— —	— —	
Azioni Ferrovie					
Pinerolo	— —	270	— —	— —	

AL GENIO

GRANDE SARTORIA DI SEGRE E FOA

Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I soprascritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

PROPRIETÀ LETTERARIA — **AVVISO BIBLIOGRAFICO** — MILANO — FR. SANVITO EDITORE

Il sottoscritto annuncia di aver acquistato, mediante regolare contratto, la perenne ed esclusiva **proprietà** delle seguenti opere del defunto **Aurelio Bianchi-Giovini:**

Storia dei Papi. Diciotto volumi, dei quali undici già pubblicati, ma dopo la pubblicazione ricorretti ed arricchiti dall'autore stesso, e sette di nuova pubblicazione, avendone acquistato il manoscritto dagli eredi dell'autore; così viene completata l'opera, ed i primi undici volumi stessi vengono riprodotti coll'ultima mano data loro dall'autore.

Biografia di Frà Paolo Sarpi, teologo e consultore di Stato della Repubblica Veneta. Due volumi.

La Papessa Giovanna, ricerche storiche sopra una favola. Un vol.

Compendio della Storia dei Papi. Un volume.

Memorie postume intorno alla vita ed agli scritti dell'autore, riordinate ed annotate dall'avv. A. MUSSO. Quattro volumi.

Prediche domenicali. Quattro volumi.

Riservandosi di far conoscere in appresso ed in appositi manifesti, come e quando darà pubblicazione alle suddette opere, diffida tutti gli editori, tipografi e librai a non riprodurre o prestarsi alla vendita di contraffazioni delle opere medesime, poichè ricorrerà a tutti i mezzi che la legge gli fornisce onde tutelare la sua proprietà.

Milano, novembre 1863. FRANCESCO SANVITO, Editore.

FIRENZE — TIPOGRAFIA BARBERA.

NUOVE PUBBLICAZIONI

LE STANZE, L'ORFEO E LE RIME di messer ANGELO AMBROGINI POLIZIANO, rivedute su i Codici e su le antiche stampe, con annotazioni di varii e nuove, illustrate da *Giosuè Carducci*. — Un volume . . . . L. 4 —

I MARMI di ANTONFRANCESCO DONI, ripubblicati per cura di *Pietro Fanfani*, con la vita dell'autore scritta da *Salvatore Bonghi*. — Due volumi . » 6 —

Collezione diamante,

RIME E LETTERE di FRANCESCO BERNI, aggiuntovi la *Catrina*, il *Mogliazzo*, il *Dialogo contro i poeti* e le *Poesie latine*. — Un volumetto con ritratto » 2 25

IL CATILINARIO E IL GIUGURTINO di C. CRISPO SALLUSTIO, volgarizzati da *Fra Bartolomeo da S. Concordio*. — Un volumetto con ritratto . . . » 2 25

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate franche in tutto il regno.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in **3** o **4** giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose; tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

ou Citrate de Magnesie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l' impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 *anni per la guarigione radicale delle ernie* **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

UNA GIOVANE di civil condizione, di conosciuta morale, maestra patentata, esperta nelle domestiche faccende, desidera entrare in una famiglia in qualità di donna di compagnia o di educatrice di ragazze. Dirigersi con lettera franca alle iniziali C. B. Torino, ferma in posta.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 1,060.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INJEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, D. Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

Dal 1° ottobre esce in Milano il

Nuovo giornale illustrato

IL GIRO DEL MONDO

Esce ogni *Giovedì* in 16 pagine grandi a due colonne, copertina, 8 a 10 incisioni, carte geografiche, ecc., edizione di lusso.

Ogni annata forma due magnifici volumi, a cui viene aggiunto, in dono, copertina, frontispizio e indice.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*anno*	*sem.*	*trim*
Milano e regno d'Italia L.	25	13 »	7 »
Veneto (per posta) »	33	17 »	9 »
Svizzera . . . . . »	26	13 50	7 50

Ufficio in Milano, via del Durino, 27.

Chi desidera un numero di saggio, non ha che a mandare 50 cent. in francobolli.

Per Torino, rivolgersi anche all'Ufficio di Pubblicità, via Lagrange, 17, piano 1°.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. - Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE

(CANALE CAVOUR)

Avviso.

Risultando dai registri di contabilità della Compagnia che vi sono ancora tremila cinquecento ventiquattro azioni in ritardo, parte del secondo e parte del terzo versamento, il Consiglio d' amministrazione nella sua seduta del 15 corrente ha deliberato di prevenire, come previene col presente avviso i portatori di detti titoli in ritardo, che se al più tardi del 15 novembre prossimo venturo non avranno compiti i versamenti arretrati, verranno loro applicate le disposizioni dell'articolo 15 degli Statuti sociali, senza bisogno d'ulteriore diffidamento.

Torino, 16 ottobre 1863.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono presspuntamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN

preparate da ***B. Peuvret.***

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 31, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Griglia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.